



Città di Boves



Medaglia d'Oro al Valor Civile - Medaglia d'Oro al Valor Militare
Premio Artigiano della Pace 1984 - Gemellata con Castello di Godego

PROPOSTA DI DEFINIRE BOVES CAPOLUOGO DI PACE

Definire un territorio "CAPOLUOGO DI PACE" può avere per i molteplici aspetti e per interpretazione di molti un senso di incredulità e di utopia; sì, il senso non il valore dell'utopia, perché questo appartiene solo a tutti coloro che credono nel cambiamento della Società, nei cambiamenti storici.

Sappiamo che nelle radici di ogni civiltà come alla base di tutte le trasformazioni e dei processi storici c'è sempre stata parallelamente una profonda rivoluzione culturale; proprio questa ha provocato a volte anche drasticamente, processi storici con enormi mutamenti.

La Rivoluzione francese, pietra miliare nel cammino dei diritti dell'uomo, è uno degli esempi, così come tra i molti altri in epoche, momenti e aspetti diversi sono le scelte e le lotte di Gandhi per l'India, di Martin Luter King per L'America e dei partigiani nella Resistenza. Ma se questi eventi storici, appartenenti a periodi diversi, erano spesso cammino di ricerca per un popolo, una nazione o una parte di essa, la rivoluzione di cultura che oggi deve portarci

alla PACE impegna tutte le forze politiche, umane, religiose, sociali a livello universale. Oggi le grandi problematiche sono planetarie e devono investire ogni nazione come ogni singolo individuo. La catena dei problemi economici, sociali, morali, di pace lega ogni essere agli altri: i disoccupati, ad es., non sono più solo Italiani ma Europei, così come europei e mondiali sono i problemi dell'agricoltura di ogni nazione del vecchio e dei nuovi continenti. I morti della siccità in Sahel e quelli di tanti conflitti e di tante guerre assurde sono 'morti senza frontiere e ogni nazione ha la sua percentuale di responsabilità: dal perbenismo di alcune che camuffano col nome di cooperazione il commercio di armi micidiali alla violenza di altre che sfruttano le più povere, come sempre, con colonizzazioni e sudditanze culturali, sociali o armate. Le nubi atomiche hanno dimostrato di non avere confini, di essere libere di volare per l'atmosfera terrestre, la droga viene prodotta a migliaia di chilometri di distanza da dove miete le sue vittime senza quartiere e senza età.

Questi sono alcuni dei problemi universali, tutti problemi di Pace.

La PACE è l'essenza globale dello stesso vivere umano.

La PACE vuoi dire combattere per distruggere le armi che uccidono fisicamente e moralmente, la Pace è tale solo se è rivolta all'uomo nel suo contesto individuale e di cellula della società, se ne coinvolge ogni aspetto della vita e del suo lento progredire.

La PACE è lavoro, è giustizia verso i più poveri vicini o lontani, è solidarietà verso chi è nel bisogno sia che abiti porta a porta sia in un luogo lontano mille miglia: è libertà non solo mia ma degli altri che con me vivono nel contesto quotidiano le loro scelte pubbliche o private.

La PACE è di tutti e ognuno deve sentirsi profeta, costruttore e magari sponsorizzatore: solo allora il valore dell'utopia diventerà realtà. Il cammino è lungo, difficile, ma è quello giusto da percorrere per creare una civiltà e una società nuove attraverso una profonda rivoluzione culturale: la RIVOLUZIONE DELLA PACE.

Le barriere da abbattere sono molte: prima fra tutte quella della violenza e dell'odio che ciascuno di noi porta dentro, perché è nell'animo umano che si combattono le prime grandi battaglie della vita ed è ancora l'animo di ciascun uomo che deve confrontarsi quotidianamente con il resto dell'Umanità per scoprire qual è la sua quota di partecipazione e di responsabilità alla distensione o ai conflitti. E poi occorre superare le barriere della povertà mentale, morale e culturale mescolandosi con gli emarginati, i privi di ideali e confondersi con loro, le barriere nord-sud fra gente opulenta e intere nazioni che muoiono di fame o dove il colore della pelle è ancora tragico marchio di morte e di sottosviluppo; le barriere est-ovest fra due potenze che si giocano in continuazione, giorno dopo giorno, i destini e la vita dell'intera umanità, le barriere nucleari, quelle delle armi missilistiche, atomiche, chimiche, batteriologiche.

Per tali realtà l'intero pianeta appare oggi sempre più un'enorme polveriera; a barriere si contrappongono barriere fra uomo e uomo, fra genti e nazioni, fra convinzioni e convinzioni: in forza di quale giustizia il bimbo afgano, libanese, iraniano deve nascere e crescere sotto il fuoco delle armi, o il bimbo del Sahel o del Sudafrica deve morire di stenti?

Allora, perché BOVES "CAPOLUOGO DI PACE"?

Perché la nostra è terra benedetta dove la vita genera vita, dove è possibile vivere la libertà, dove tentiamo da sempre, perché per noi è già cultura, di privilegiare all'interno della nostra Comunità tutti quei doni e quei valori che rendono ricco l'uomo. Perché siamo zona dichiarata denuclearizzata fin dal 1982, perché abbiamo un Assessorato alla Pace, perché abbiamo una prima Scuola di Pace per Operatori di pace, funzionante, regolare, irrinunciabile, oggetto di attenzioni ormai da molte parti, perché siamo una città martire che ha sperimentato l'orrore della guerra devastatrice, la disperazione delle madri, l'eroismo dei Caduti, il silenzio e la volontà di ricostruire dei sopravvissuti, perché siamo gente unita, capace, generosa, che vuole vivere per se stessa e divenire per gli altri simbolo di pace.

Utopia? NO: autentica realtà.

Certamente per vivere la pace reale si deve percorrere un cammino faticoso e irto, attento agli altri e ai bisognosi, aperto sempre al dialogo e alla ricerca del bene comune.

Dire che siamo già CAPOLUOGO di pace sarebbe facile demagogia o vana mistificazione. Dire che vogliamo divenirlo è porre la nostra attenzione primaria alla conoscenza di noi stessi, delle nostre capacità e delle nostre risorse per capire quanto possiamo spendere in umanità per le cause della Pace, nell'intento di creare quelle condizioni che permettano alla popolazione di diventare sempre più Comunità, nella speranza che altre Comunità possano con un filo ideale accogliere la nostra proposta e divenire pure loro, in un raggio sempre più ampio, capoluogo di pace.

Per divenire CAPOLUOGO cercheremo di porre attenzione:

- ai problemi dei rapporti umani, sociali, delle libertà di ciascun individuo e del suo sviluppo armonioso e sereno nel rapporto con la Comunità;
- ai diritti della giustizia, del lavoro, al diritto dei poveri alla solidarietà e a una vita dignitosa;
- alla ricerca e allo sviluppo di tutte le associazioni di volontariato, al diritto dei giovani di scegliere il proprio futuro, anche in rapporto all'obiezione di coscienza e alla difesa popolare non violenta;
- ai diritti dei malati, dei ricoverati, degli anziani, dei bambini, dei senzatetto, per la cui difesa il 1987 è stato proclamato loro Anno Internazionale,
- ai problemi della famiglia e del suo sviluppo;
- allo studio delle nostre tradizioni locali, culturali e delle nostre radici;
- al mantenimento della dichiarazione di zona denuclearizzata;
- al rapporto ecologico uomo-ambiente-natura con la conoscenza e la tutela del territorio e dei suo rispetto, ribadito significativamente con la dichiarazione del "1987 Anno Europeo dell'Ambiente";
- alle scelte di chi, popolo o individuo, lotta per liberare l'uomo dalla schiavitù delle subculture, dell'ignoranza, dell'indigenza, dell'oppressione sia economica che sociale dell'un popolo contro l'altro, dalla paura della guerra nucleare e totale;
- all'opportunità e alla ricerca di tutte le iniziative di accrescimento culturale e di approfondimento dei temi della pace.
- alla conoscenza delle realtà operanti per la promozione e lo sviluppo dell'uomo e del suo rapporto in seno all'umanità;
- alla crescita formativa della Scuola di Pace perché diventi per noi e per gli altri un vero centro culturale di ricerca di scelte di vita attraverso lo studio e l'approfondimento, alla luce della pace, di tante discipline scolastiche e di vita, si ponga come punto propulsore di sviluppo e di promozione umana e sociale.

Per questo, perché la Comunità Bovesana continui il lungo cammino iniziato dai partigiani con la Resistenza, proseguito con la scelta della vita democratica, sostenuto dagli ideali di lavoro, di giustizia, di libertà.. di fratellanza, di cooperazione e di progresso, sfociato nel gemellaggio con Castello di Godego e con la creazione di un Assessorato alla Pace, propongo alla vostra attenzione di definire oggi BOVES 'CAPOLUOGO DI PACE'.

